

I parlamentari bergamaschi spiegano la loro posizione. Reduzzi (Margherita) e tutta la Lega Nord contro la «sanatoria»

Jannone e Arnoldi, contrasto nella squadra azzurra

■ Giorgio Jannone, bergamasco, parlamentare di Forza Italia non ha dubbi: «Non prendo nemmeno in considerazione l'idea di dare una mano alle società calcistiche che non decidono di sistemare i propri bilanci. Non conosco il decreto che il governo si dice presenterà domani (oggi per chi legge), aspetto di vederlo. In ogni caso voterò secondo coscienza, anche se la proposta arriverà dal mio partito. Del resto avevo già preso le distanze dal decreto "spalmadebiti" poi bocciato dall'Unione Europea, e avevo presentato un ordine del giorno a favore delle squadre dai bilanci sani». Non tutti i parlamentari bergamaschi la pensano come Jannone. Nemmeno all'interno della stessa Forza Italia. Ha detto Gian Antonio Arnoldi, altro deputato «azzurro»: «Ho parlato con il ministro Marzano e con il sottosegretario allo sport, Pescante. Ho proposto una modifica nella procedura fallimentare inerente le società a prevalente attività sportiva. In parole povere ho suggerito di salvaguardare il diritto sportivo in modo di portarlo all'asta. Il club verrà così acquistato da un imprenditore per una cifra importante che andrà a saldare i debiti nei confronti dei credi-

tori privilegiati, primo fra tutti lo Stato che deve riscuotere le tasse arretrate da parte di questi club». Insomma, secondo Arnoldi, per fare un esempio, la Roma Spa può anche fallire, ma la squadra resta comunque in serie A, «il diritto sportivo - dice Arnoldi - conquistato sul campo, viene salvaguardato. La squadra che ha conservato il suo diritto alla serie in cui militava prima del tracollo, viene messa all'asta come se fosse un capannone industriale».

Ma c'è chi, come l'onorevole Giacomo Stucchi della Lega, fa notare che il merito sportivo è stato conquistato anche grazie ai debiti non pagati. «In questo modo - ha detto il deputato Lumbard - i disonesti hanno comprato magari fior di giocatori e i club onesti si sono accontentati di calciatori di livello inferiore, per non spendere oltre modo. E magari sono finiti in serie B. Un decreto del genere sarebbe iniquo. Anche nei confronti delle squadre, come la Fiorentina, che sono finite in C2 proprio a causa dei

debiti». In sintonia Giuliana Reduzzi, deputato della Margherita: «Sono perfettamente d'accordo con quanto afferma il presidente dell'Atalanta, Ruggieri. Sono contraria a questa volontà di aiutare le grandi società "spalmando" l'irpef in più anni. Così si premia chi ha sperperato per raggiungere i risultati. È pericoloso. È la cultura dell'illegalità che si va sempre più affermando». Tutti i parlamentari bergamaschi sono tuttavia d'accordo su un principio: serve una legge che metta dei paletti precisi. Così si propone, per esempio, di fissare un tetto agli ingaggi dei giocatori: complessivamente non più del sessanta per cento delle spese della società.

Il ministro Mirko Tremaglia è cauto: «Bisogna arginare le spese folli, prima di tutto. Non conosco il decreto in questione, ma l'importante è che le squadre in debito paghino tutto quanto debbono, fino all'ultima lira, sebbene facilitate da una rateizzazione. Comunque, nessun regalo alle società. Servono regole, il calcio

sta diventando qualche cosa di ingovernabile. Quello che è successo fra Lazio e Roma non è degno di un Paese civile».

Secondo il senatore Vittorio Pessina «Il calcio coinvolge in un modo o nell'altro quarantaquattro milioni di italiani, non possiamo lasciare il Paese senza calcio. Serve una sanatoria di buon senso che sia comunque finalizzata a stabilire precise tabelle, a ridimensionare le spese delle squadre di calcio». Di parere simile il senatore Valerio Carrara, del gruppo misto: «È un problema complesso, di certo questo decreto va accompagnato da nuove e precise regole».

In casa Leghista è un coro di no al decreto. Sergio Rossi, senatore: «Perché fare pagare la gente? Che paghino i presidenti delle società. A loro di certo i soldi non mancano». Ettore Pirovano, senatore: «Sarebbe uno schiaffo nei confronti di tutti gli altri imprenditori». Piergiorgio Martinelli, deputato: «È un fatto gravissimo. Temo che venga avanti la proposta di scorporare i debiti pregressi dal bilancio di esercizio e di addebitarne soltanto una quota all'anno in corso, mi sembra inaccettabile».

Paolo Aresi

Tutti i parlamentari bergamaschi sottolineano la necessità di nuove regole e «paletti» nella gestione delle società calcistiche